Si tuffa nel Garda, 40 minuti sott'acqua: gravissimo 16enne

Cividate. Era a Desenzano su un pedalò con alcuni amici, che poi si sono immersi per cercarlo. Recuperato dalla Guardia costiera, è in rianimazione

CIVIDATE
PAOLO BERTOLI
PATRIK POZZI

Pomeriggio drammatico ieri sul lago di Garda. Un ragazzo di 16 anni di Cividate è in condizioni disperate agli Spedali Civili di Brescia dopo che non è riemerso da un tuffo nelle acque di Desenzano. Il corpo esanime è stato recuperato dalla Guardia Costiera, con l'aiuto degli stessi amici del ragazzo, sul fondo del lago e affidato ai soccorritori del 118 che per oltre un'ora lo hanno rianimato sul lungolago. La situazione è apparsa critica fin dai primi istanti ma ciascuno ha tentato tutto il possibile: il team dell'elisoccorso ha continuato le manovre per far battere artificialmente il cuore fino a quando il giovanissimo è stato affidato al centro di rianimazione degli Spedali Civili, dove è stato ricoverato in prognosi riservata.

Quello di ieri per il gruppo di giovanissimi doveva essere un pomeriggio spensierato sul Garda. Il 16enne, di Cividate, era arrivato a Desenzano con un gruppo di amici, alcuni in auto e altri in treno, e aveva deciso di passare qualche ora in spiaggia nella zona del Desenzanino. Lì un gruppetto ha affittato un pedalò e con quello i ragazzi si sono allontanati di alcune decine di metri dalla riva, restando comunque all'interno della zona di sicurezza delimitata dalle boe.

Le attività di soccorso per il 16enne rimasto sott'acqua a Desenzano

Il dramma una manciata di minuti dopo le 18, quando il 16enne ha deciso di fare il bagno. Dopo che è saltato nell'acqua infatti non è più riemerso. Gli amici si sono spaventati e poi immediatamente messi a cercarlo immergendosi fin dove riuscivano. Negli stessi istanti è partita la chiamata al Nue 112 e il gommone di pronto intervento della Guardia Costiera li ha raggiunti in pochi minuti. Grazie alle indicazioni dei giovanissimi, gli uomini del soccorso navale hanno individuato il corpo adagiato sul fondo e insieme a loro lo hanno issato sul gommone e trasferito all'imbarcadero dove, nel frattempo, erano arrivate ambulanze, automedica e Polizia. Da lì è iniziata la corsa contro il tempo. Le manovre di rianimazione non si sono mai interrotte, nessuno degli operatori ha perso la speranza nonostante la condizioni davvero critiche in cui il 16enne è arrivato sul lungolago. Ora tutte le speranze sono affidate alla tempra del ragazzo e alle cure del centro di rianimazione degli Spedali Civili. Con tutta probabilità il ragazzo è stato vittima di un malore provocato dall'idrocuzione. La «sincope da immersione rapida» si verifica quando un corpo surriscaldato, magari dopo ore sotto il sole, in spiaggia o in barca, si immerge rapidamente, cioè con un tuffo, in acque fredde. Ieri pomeriggio le temperature sono state decisamente estive ma l'acqua del lago è ancora particolarmente fredda. Lo shock termico provoca una immediata perdita di conoscenza con conseguente blocco respiratorio e il rischio di arresto cardiaco. Quello che purtroppo è accaduto ieri a Desenzano.

«Ero a riva con i miei amici – racconta un giovane di Cividate – quando ho sentito dei ragazzi che urlavano e chiedevano aiuto. Due si sono immersi per cercare di riportare a galla il loro amico che si era tuffato dal pedalò, ma dopo 20 minuti non sono riusciti a trovarlo. Nel frattempo è arrivata la Guardia costiera, il pedalò non era molto distante dalla riva, lo hanno trovato e riportato a galla, ma da quando si è tuffato a quando lo hanno recuperato saranno passati 40 minuti. Solo dopo ho capito chi era: lo conosco bene, siamo amici. Ci siamo spostati tutti all'imbarcadero, lo hanno messo sull'ambulanza e stiamo sperando che ce la faccia, sappiamo che la situazione è disperata. Tramite un altro amico sono riuscito ad avvisare la sua famiglia e i genitori, insieme al fratello, sono arrivati subito».

Allevatore e custode delle tradizioni Addio ad Agapito

Vedeseta
Locatelli si è spento a 66 anni. Aveva guidato la Cooperativa agricola Sant'Antonio. Oggi i funerali

Agapito Locatelli

Nella casa di Reggetto, a Vedeseta, in questi giorni sono in tanti a portare il loro ultimo saluto ad Agapito Locatelli. La Val Taleggio piange la scomparsa di un custode instancabile delle tradizioni locali. L'allevatore di Vedeseta si è spento giovedì all'età di 66 anni, dopo una malattia.

Con lui se ne va un pezzo di storia della zootecnia bergamasca ma resta l'esempio di una vita interamente dedicata alla terra e ai valori più autentici del mondo contadino. Primogenito di Guglielmo Locatelli— celebre per aver riportato «alla luce» lo Strachìtunt — Agapito ha incarnato fin da bambino l'essenza dei Locatelli di Reggetto. Accanto al padre e ai fratelli Davide, Elia e Flaminio, ha trasformato il lavoro quotidiano in una missione culturale. Dalle fatiche nelle stalle ai periodi trascorsi in alpeggio, la sua esistenza è stata un intreccio indissolubile di sacrificio, passione e dedizione. Anni fa aveva ricoperto il ruolo di presidente del Cda della Cooperativa agricola Sant'Antonio.

Il legame con i suoi animali e la sua terra non si è mai spezzato: anche durante i mesi più difficili della malattia, il suo pensiero e le sue visite non sono mai mancati per quella stalla che è stata la sua seconda casa. «Lo conoscevo da sempre – ha raccontato Claudio Arrigoni, collaboratore della Cooperativa – Lo scorso 25 aprile avevamo organizzato una giornata con diversi allevatori, lui aveva voluto portare un suo pensiero di vicinanza». Il cordoglio arriva anche dal Comune e dal sindaco Luca Locatelli.

Il lavoro dell'azienda agricola prosegue grazie ai fratelli Davide e Flaminio, quest'ultimo presidente, al figlio Marco, e ai numerosi e fidati collaboratori. La morte di Locatelli lascia nel dolore anche le figlie Sara e Silvia e la moglie Luisa e i nipoti. La camera ardente è allestita presso l'abitazione di famiglia a Reggetto di Vedeseta. I funerali saranno celebrati oggi alle 14,30 nella chiesa parrocchiale di Vedeseta.

Melissa Braka

Lupi, nuovo attacco A Vedeseta uccisi 3 capre e un capretto

Le capre attaccate dai lupi a Vedeseta

Vedeseta
Nella notte tra giovedì e venerdì, l'allevatore: «Altre sette ferite, non so se sopravvivranno»

Si registra un nuovo attacco da lupo, il quarto nell'arco di soli sette giorni, tra la Valle Brembana e la Val Taleggio. Dopo gli episodi avvenuti la scorsa settimana a Valtorta, dove erano state uccise 7 pecore, tra giovedì e venerdì la zona interessata è stata quella di Vedeseta. Il bilancio per un piccolo allevatore locale è pesante: tre capre adulte e un capretto uccisi, un altro esemplare disperso e sette feriti in modo grave. Una scena desolante quella che il proprietario, che cura il gregge per passione, si è trovato davanti al mattino. «Molte di loro sono ferite, non so se sopravvivranno» ha spiegato. Sul posto sono intervenuti i tecnici dell'Ats e gli agenti della Polizia Provinciale, che dopo i rilievi hanno confermato l'attacco da lupo. Negli scorsi mesi erano arrivate segnalazioni di una presenza della specie nella zona di Peghera. L'episodio riapre il dibattito sulla gestione del predatore in Bergamasca: nonostante sia appurato che il lupo non minacci l'uomo, la preoccupazione per gli allevatori rimane alta.

La Polizia Provinciale stima approssimativamente la presenza di circa 30 esemplari sul territorio. «Attualmente si contano tre branchi: uno in Alta Val Seriana, uno tra la Val Serina e la Valle Brembana e un terzo tra la Val Taleggio e Valtorta. Ancora più difficile è quantificare gli individui isolati che non appartengono a un branco. A questi si aggiungerebbero due nuclei in formazione, in Valle Imagna e tra la Val di Scalve e la Val Camonica» ha spiegato il vicecommissario Daniele Carrara. Con molta probabilità è proprio il gruppo stanziale tra Val Taleggio e Valtorta ad aver attuato i recenti attacchi che hanno coinvolto quattro privati e un allevatore nell'ultima settimana. Le prime segnalazioni del ritorno del lupo in provincia risalgono al 2017, anno che ha segnato l'inizio di un costante incremento di avvistamenti e predazioni. La Polizia Provinciale prosegue l'attività di monitoraggio e rinnova l'invito alla collaborazione: «Anche i dettagli apparentemente banali forniti da escursionisti e residenti sono fondamentali per mappare con precisione gli spostamenti sul territorio».

M. Br.

Madonnina nella radura per i boscaioli emigranti

Strozza

Quest'oggi la comunità di Strozza si prepara a vivere un pomeriggio di spiritualità e riscoperta delle proprie radici, rendendo omaggio a una delle figure più rappresentative della storia locale: il boscaiolo emigrante. L'appuntamento avrà inizio alle 14 con il ritrovo all'oratorio, da cui i partecipanti partiranno per una camminata diretta alla località Volpera, attraversando l'antica contrada di Amagno. Intorno alle 15 il gruppo raggiungerà una radura silenziosa nella zona del torrente Pissarola. In questo scenario naturale, caratterizzato dalla «bicicletta sull'albero» — un vecchio cimelio ormai completamente fuso con il tronco che lo ospita — verrà posizionata e benedetta una statua della Madonna.

L'opera, donata da Italia Nostra Milano Nord Ovest, troverà dimora all'interno di una grotta naturale.

L'iniziativa, che vede la stretta collaborazione tra gli Amici del Museo Valdimagnino, il Gruppo Oratorio, la Biblioteca e il parroco don Luigi Carminati, non è solo un atto religioso, ma un tributo corale alla fatica e al sacrificio dei tanti lavoratori della Valle Imagna che hanno cercato fortuna lontano da casa.

Dopo il momento della preghiera, la giornata si concluderà in un clima di convivialità, alle 16, con una merenda offerta a tutti i presenti.

Mariachiara Vanotti

Brembilla, i volontari ripuliscono i sentieri

Il gruppo di volontari

L'intervento

Nei giorni scorsi, a Brembilla una cinquantina di volontari tra cui tanti giovani delle associazioni Cannisti di Gerosa, Pescatori della Valle Brembilla e Anuu Migratoristi hanno unito le forze per una giornata ecologica. Grazie alla collaborazione del Comune, l'intervento si è concentrato sulla pulizia delle sponde del torrente e sulla manutenzione dei sentieri nel tratto dalla località Sotto Camorone lungo la strada provinciale che porta ai ponti di Sedrina. L'operazione ha permesso di rimuovere i rifiuti abbandonati e ripristinare il decoro dell'area fluviale.